

GIOVENTU'

UNA FEDE SENZA
GILI NON POTRANNO
VINCERE, MA DELL'U
GILI SENZA UN'I-
DEA SPARERANNO IN
VANO.

N° 3 - QUINDICESIMALE

25 Ottobre 1944

ORGANO UFFICIALE DEL FRONTE DELLA GIOVENTU' ANTIFASCISTA ITALIANA
DELLA 14^a BRIGATA D'ASSALTO GARIBOLDI "TRIESTE"

ASSENTEISMO POLITICO

Compagni, triste retaggio di ven-
ti anni di deprecato regime fasci-
sta è la diffusione quasi generale
nella nostra generazione di un im-
pressionante assenteismo politico il
quale, continuato non può non arre-
care gravi conseguenze per il nostro
paese e per la libertà riconquista-
ta. E non poteva essere altrimenti,
è naturale che la gran massa della
nostra gioventù, nata e vissuta nel
l'oscurantismo politico imposto dal
l'uomo espulso dal partito sociali-
sta per "indegnità morale e politi-
ca", educata a disprezzare le liber-
tà sociali ed ogni diritto umano e
civile, estraniata completamente da
la vita economica e politica, è na-
turale dunque che tale condizione sia
tanto diffusa. Ma è necessario scu-
tersi dal torpore, l'epoca del "cre-
dere, obbedire, combattere", l'epo-
ca del "Mussolini ha sempre ragione"
è finita, finita per sempre!

E' necessario un intenso inte-
ressamento politico per formarsi u-
na opinione precisa, per formarsi
delle idee, per essere in grado di
comprendere i problemi della nostra
epoca, l'esigenza delle nuove cor-
renti e le necessità della ricostru-
zione sociale.

Se la ventennale politica di op-
pressione non è riuscita a soffoca-
re i valori puri dello spirito, la
forza del carattere e l'amore inna-
to della libertà, prodottisi nel cor-
so dei secoli e che vent'anni non
potevano cancellare o comunque asso-
piare, tale periodo è bastato, però
per soffocare il libero sviluppo de-
lle idee, il formarsi di una propria

coscienza politica liberamente va-
gliata ed accettata.

La guerra si avvia alla sua fine:
la Germania non conta più quella fat-
tore militare, sussiste quale ulti-
ma resistenza opposta al libero e-
spandersi delle nuove correnti di
rinnovamento sociale ed umano, la
storia ha pronunciato il suo verdet-
to.

L'epoca che attraversiamo è la
più grande della storia, l'inizio
di una nuova forma di vita di una
nuova civiltà e per essa possono an-
dirsi le parole del poeta:... due
secoli l'un contro l'altro armati.

Non dobbiamo ridurci alla con-
dizione della fossilizzata gioventù
hitleriana, abbiamo il dovere asso-
luto, storico, di intervenire nella
lotta sostenuti più che dalle armi
e dallo spirito combattivo, dalle
idee per contribuire alla costruzio-
ne dell'edificio sociale che attua-
li necessità richiedono e determi-
neranno.

E' necessaria una educazione po-
litica che ci educi e ci stimoli
all'interessamento degli affari pub-
blici, al germogliare delle idee,
al coraggio di esprimerle in una
critica positiva proiettata verso
l'avvenire.

Compagni, ricordate che la li-
bertà senza maturità politica, sen-
za un programma definitivo, senza
una coscienza politica e socia-
le del popolo, sarà sempre in peri-
colo; ricordate che è dal contra-
sto delle opposte opinioni che sca-
turisce la giusta via da seguire.

Un popolo politicamente maturo
non potrà mai cadere nelle mani di



un desposta perchè maturità politica significa coscienza politica, coraggio politico. Domani nella futura società si avrà bisogno di voi per formare i quadri nella realizzazione di un programma costruttivo, il vostro glorioso passato di combattenti della libertà vi darà il diritto di contribuire alla ricostruzione della nostra patria, sarete in grado di assolvere i compiti della ricostruzione, se si dovrà affidare agli opportunisti, agli ateisti che oggi fiutano il vento per adeguare il loro comportamento al definirsi delle vicende, il vostro passato non avrà quella valorizzazione che noi vi auguriamo e, forse, le libertà conquistate saranno nuovamente in pericolo. Compagni, alla riscossa, preparatevi ad accogliere degnamente la nuova civiltà che avanza, perchè il sacrificio dei nostri martiri, dei nostri eroi non sia stato vano, perchè il sole della vera libertà splenda radioso.

Spada

IL VERO VOLTO DELL'ITALIA

(Il discorso augurale del delegato della Gioventù Italiana Claudio Salmoni al II° Congresso della Gioventù antifascista della Jugoslavia).

Forse non potete nemmeno immaginare la gioia e la commozione che ci pervade nell'essere qui, al vostro magnifico Congresso come rappresentanti della Gioventù antifascista Italiana. Questa partecipazione supera il fatto già di per se stesso, e questo perchè dopo tante illusioni ed ostacoli che abbiamo incontrato nei nostri sforzi nella lotta contro il fascismo, assieme alle altre forze democratiche di tutto il mondo, è la prima volta che possia-

mo parlare nel nome della vera Italia antifascista, la prima volta che viene riconosciuto anche a noi il diritto di stare insieme all'altra Gioventù italiana al fronte della guerra per l'annientamento del nemico nostro e di tutti.

Ma la Gioventù italiana oggi e si merita questo diritto. Essa lo esige perchè deve coi propri sacrifici e con il proprio sangue lavare la vergogna addossata all'Italia dai delitti delle bolve fasciste. Essa lo esige perchè vuole, già da oggi durante la guerra, incominciare a costruire da sola la propria Patria, nuova, libera. Essa lo merita anche perchè ha combattuto e vinto la sua prima battaglia, battaglia invisibile e priva di gloria, che è proprio per questo la più difficile e la più dura; nella battaglia che ciascuno di noi combatteva nel proprio interno, contro quella parte di noi stessi, che è stata corrotta dal veleno fascista. Se vi dico oggi che il fascismo repubblicano, che invano si risvegliò di nuovo, non ha dietro di sé nemmeno un giovane, perchè tutta la gioventù è antifascista, ciò vi sembrerà naturale, se vi dico che di 300'000 giovani, che nell'Italia occupata furono chiamati dal fascismo sotto le armi con la minaccia della pena di morte, non si presentò nemmeno il 10 o/o, mi direte che questo non è molto in confronto di quello che avete fatto nella vostra eroica, incredibile lotta triennale. Ma però ricordatevi che noi fummo chiamati la generazione di Mussolini, ricordatevi, che dalla infanzia non abbiamo sentito altro che la voce dei fascisti, i quali abusavano dei nostri nobili sentimenti della Patria e de-

la famiglia per corromperci, ricordatevi, che ci insegnavano il disprezzo per le idee sane della libertà, dei diritti sociali e della fratellanza tra gli uomini, ricordatevi che con il latte materno ci davano da bere il veleno del militarismo, dell'imperialismo e della razza. Ricordatevi di tutto questo, o compagni, pensate a tutte quelle torture, che durarono venti anni, e capirete, che la gioventù italiana, con il fatto stesso di essere oggi antifascista, dimostra, che essa ritrova nella lotta difficile, ma vittoriosa già da molto molto tempo. E più delle mie parole lo dimostra il sangue, che i compagni italiani, che in grande numero si trovano a combattere nelle file del Vostro glorioso Esercito di Liberazione, versano assieme a voi. Questi sono i migliori rappresentanti della Gioventù italiana, questi sono di stimolo alla gioventù dell'Italia liberata, perchè chieda le armi ed incominci la sua santa e vera guerra, questi sono di esempio alla Gioventù dell'Italia occupata, che sui monti e nelle città con difficoltà, ma decisa, sta iniziando la rinascita nazionale. Guardate in essi, o compagni, e non nelle belve fasciste che hanno consumato tanti delitti nella vostra terra, guardate nel loro valore e nei loro sacrifici il vero, puro volto dell'Italia. Del resto poi non credo di aver bisogno di continuare a parlare di questo. Il fatto che ci avete invitato, e questo voi per primi, dimostra che voi sapevate distinguere. L'accoglienza da voi fatta ci e le amichevoli parole che ci avete inviato, dimostrano, che avete compreso, che coloro che calpestavano e uccidevano il vostro popolo, con una barbarie inaudita, non rappresentavano l'Italia ma solamente il BARBARO fascista che con la forza si appropriò il

suo nome. Questo pure dimostra che il compito di noi giovani consiste nell'incominciare a realizzare tra i nostri popoli, che per secoli gli invasori stranieri e propri imperialisti aizzavano uno contro l'altro, i legami della fraterna amicizia, per cementarli col sangue che mescoleremo nella guerra comune per la libertà, per marciare uniti oggi e per essere uniti anche domani in quella vita degna di uomini liberi che realizzeremo con la lotta.

Con questa lotta decisa contro il fascismo, con questa fratellanza nel lavoro e negli ideali, o compagni jugoslavi, la gioventù italiana vi saluta oggi, riconoscente per la mano amica che voi per primi avete tesa e che vi invidia le vostre terribili sofferenze e la vostra gloria lucente, che segue il vostro esempio ed esortazione e prende anche per se il vostro motto: Morte al fascismo-Libertà ai popoli!

—ooOoo—

ARTE NUOVA

Partendo dalla convinzione che arte sia il modo in cui un poeta esprime i propri sentimenti e le proprie impressioni, noi neghiamo a priori la possibilità di un'arte di propaganda asservita ad uno scopo che, essendo di natura non estetica rende i suoi prodotti di una specificità artificiale che, un po' alla volta incomincia a stancare e a rivelare la propria assoluta inconsistenza estetica. Non deve esistere un'arte serva della politica, ma una politica in grado di creare le condizioni ambientali-necessarie al sorgere della nuova poesia. Questo spiega il clamoroso fallimento dei tentativi dell'arte fascista, classico tra questi l'insuccesso di pubblico e di critica subito dallo spettacolo "Il B.L."

fatto eseguire a Firenze dal governo fascista con dispendio di mezzi. Un'arte fascista non poteva esistere, perchè quel movimento non era sentito né voluto dal popolo italiano e non poteva quindi dare che dei prodotti negativi, mentre ognuno sa che l'arte è un fattore positivo nella storia dei popoli. La critica più sana e responsabile lamentò sempre in Italia la mancanza di una grande tragedia che rappresentasse alla società moderna i suoi nuovi miti.

Il fatto era che i miti mancavano del tutto in questa vecchia Europa precipitata dalla sua mentalità meschinamente borghese in un letargo che minacciava di condurla lentamente alla morte. Si era, giunti sia nella vita civile che in quella artistica, ad un punto che ricorda molto da vicino la decadenza più profonda del basso impero romano. L'Europa fu allora risvegliata, come in secoli più remoti l'Europa da una serie d'invasioni barbariche che creando con la loro terribile dinamicità nuovi stati d'animo permisero il formarsi di una mentalità più moderna e più viva che ispirando ai propri miti fece nascere l'arte: la epica espressione dei periodi medioevali prima, la lirica e la grammatica poi. Oggi non si può parlare della possibilità di un'invasione barbarica, ma la sua funzione riscuotitrice è stata assunta da un nuovo fattore importantissimo della nostra vita: La questione sociale.

Eccitando le masse con i suoi problemi e trascinandole ad una lotta che conquistò i loro diritti e la loro libertà, essa sfocciando in questa guerra terribile ci annuncia che siamo sulla soglia del nuovo medioevo, il terzo nella storia delle arti, completamente diverso dai precedenti com'è logico, in tutte le sue manifestazioni di vita. Attendiamo da esso che i poeti dai nuovi miti del popolo libero e lavoratore sappiano trarre i nuovi poemi, i nuovi canti,

le nuove tragedie.

Siamo certi che non attenderemo invano.

R. I. N. O.

— = oo 0 oo = —

Il compagno Rino, di cui pubblichiamo l'articolo, agita un tema di grande importanza.

Il sorgere di un'arte nuova quale conseguenza di una nuova vita sociale che si apra all'umanità. Una nuova forma di vita darà origine ad una nuova arte scaturita dal profondo sconvolgimento che seguirà l'attuale guerra alla quale parteciperà tutti gli strati di popolo.

Ma l'arte è una manifestazione naturale, istintiva, quindi non ordinata e disposta con leggi e decreti. Il fascismo, governo di violenza, non popolo e non governo di popolo, governo al quale il popolo era assente anzi ostile non poteva creare quindi le condizioni ambientali necessarie a farla sorgere. Lo farà la nuova società, sommovitrice di tutti i valori umani.

Tema di grande interesse che si presta ad essere trattato in modo vasto e vario, ma purtroppo, il caro compagno Rino non è più fra noi per discuterlo.

Voi tutti l'avete conosciuto il colturnik del terzo battaglione, il bel ragazzo triestino sempre allegro e sereno.

Avevano richiesto dei volontari per un'azione di perlustramento ed egli si era offerto, incamminandosi verso le linee nemiche. Verso il suo destino.

La raffica della mitraglia assassina lo colse in pieno. Cadde così, rotolò giù per il declivio della collina, rimase immobile con le mani aperte in croce.

La mitraglia crepitava attorno, marcia funebre alla fine del grande compagno.

S. P. A. D. A.

IL NOSTRO GRANDE MATTINO

Lunghi oscuri secoli abbiamo vissuto, come in una catacomba, simbolo di morte.

L'uomo che ha avuto da Dio: un'anima tenera, sognatrice rivolta alla natura, anima retta cui la violenza è ignota; anima che crede nella verità, quell'uomo diviene ben presto umile ~~mezzo~~ del suo vicino. Perchè questo vicino non ha l'animo tenero, ma ha invece ampi terreni, ha bisogno di servi che lavorino per lui e per i suoi ospiti. Così, umili, abbiamo vissuto a lungo, come un giorno vissero nell'antica Cartagine gli schiavi di Amilcare. Affamati, nudi, in ginocchio, abbiamo spinto le ruote del mulino, dall'alba al tramonto..... Dall'alba al tramonto..... senza pause. Preparammo il pane al padrone fissando con gli occhi oscuri e tendendo le arse labbra al bianco cumulo che cresceva continuamente sotto le ruote del mulino frutto della nostra sofferenza. Nessuno di noi osava pensare che poteva essere diversamente, che l'ordine di Amilcare non era ordine di Dio.

Immensa le sofferenze del Nostro Signore Gesù Cristo. Sofferenze di tutta l'umanità, dalla creazione sino al giorno del giudizio.

Quando, la domenica delle Palme Gesù entrava a Gerusalemme e le genti gli cospargevano il cammino di fiori, gli velluttavano la strada con fresche olive, gli gridavano osanna, Egli rimaneva silenzioso, triste era lo sguardo dei suoi occhi chiari. Pensava al male infinito; alle infedeltà, alle umiliazioni, alla morte. Lui onesto e puro era trascinato da Anna a Caifa, incatenato, Lo devevano, Gli conficavano spine nella fronte e il sangue arrossava le dolenti guancie. Ma doveva essere così, poichè sta scritto che

la strada della felicità corre attraverso la valle del dolore, della umiliazione e delle sofferenze.

Tre volte Cristo languì ai piedi della croce, tre volte Gli si chiusero gli occhi. Quando fu posto sulla croce del dolore, quando sotto di Lui, litigarono per la Sua camicia rossa, rossa di sangue, Egli, insensibile nel dolore chiamò: "Dio, mio Dio perchè mi hai abbandonato!?" Ma così doveva essere. Perchè era necessario che il figlio di Dio, l'uomo, il popolo, l'umanità versassero la crina di sangue lungo il monte degli Ulivi. Perchè ci doveva essere un Giuda, traditore, ci dovevano essere dei falsi giudici, ci doveva essere derisione e corone di spine, ci doveva essere la strada del dolore. Era necessario pure vacillare, dubitare, era necessaria anche la pusillanimità. Perchè dalla pusillanimità nasce la derisione più profonda, la forza più immensa.

Questa storia è la storia nostra! E' la storia di ogni uomo che soffre, di ogni popolo che piange. E' la storia dell'umanità sofferente.

Lunghi oscuri secoli ci hanno visti vagare nella palude, col cuore spezzato, con l'animo timoroso, senza sperare, senza credere alla luce della vita. Sprofondati nell'apropria umiliazione, nella vergogna e nel dolore. Ma s'è levato un forte vento, a sciolto le nuvole, abbiamo visto il sole; abbiamo visto la strada. Non più sfiducia, non più scetticismo "fuori dalla palude, fuori dall'oscurità".

Forse non è ancora questo il giorno della risurrezione, forse è solo la domenica delle palme e davanti a noi stanno ancora il monte degli Ulivi, la strada del dolore è il Golgota. Succeda ciò che deve succedere. Nei nostri

ri, nel vangelo sta scritto che la resurrezione c'è sempre anche se interminabili sono le umiliazioni e senza numero le staffilate, anche se la via al Golgota è la più erta, è la più paurosa. Apriamo gli occhi e fissiamo il sole: Il nostro grande mattino è vicino, l'aurora sua ruggiadosa, ci carezza il volto.

-- == 0 0 0 == --

PREPARARSI PER DOMANI

Troppi sono i giovani che rimangono neutri nella temita di una idea politica. Troppi anche tra di noi sono questi giovani i quali hanno lasciato le famiglie e si sono schierati quassù fra queste montagne a difesa di quella libertà negataci per vent'anni dal fascismo, e che noi oggi cerchiamo di riconquistare. Compagni, ci siamo portati quassù perchè sentivano la necessità di questa lotta dopo il letargo impostoci dal fascismo.

In noi oggi si è risvegliato uno spirito nuovo, lo spirito dell'uomo libero che oggi trova voce d'unione in questa nostra lotta che comprende tutti i popoli che vogliono sconvolgere il vecchio sistema capitalistico, sfruttatore del lavoro delle masse operaie; e per ridare alla società futura un nuovo ordine basato sulla giustizia sociale. Giovani, ormai la guerra si avvicina alla svolta decisiva. Gli eventi precipitano, potrebbero precipitare di ora in ora e la nuova pace potrebbe trovarci impreparati politicamente. Ciò non deve succedere, abbiamo ormai la certezza matematica che il fascismo è sconfitto dalla forza immane dei popoli. Ora che la vittoria ci sorride vicina non dobbiamo abbassare l'arma in segno di tregua, non

dobbiamo lasciarci sorprendere politicamente impreparati dalla fine del conflitto. Tutti i nostri caduti, i sacrifici di molti mesi di lotta sarebbero vani se a fine guerra non saremmo capaci di eleggere il nostro partito e non saremmo capaci di nobilitare il nostro sogno. Di ridare alla società un nuovo volto e di gridare ai popoli sofferenti quella vera pace apportatrice di una nuova era spirituale e sociale è nostro dovere. Ora però prepariamoci assieme, non bisogna perdere tempo; ognuno di noi può esprimere con libertà i sentimenti politici. Non dovete avere titubanza come per il passato, gli argomenti che interessano voi interessano pure noi: Li studieremo assieme. Nella nostra futura società troveranno rispetto tutte le idee, sarà una società di lavoro, di pace e giustizia, ma per realizzare ciò abbisogna l'unione di tutti.

--- CORNELIO ---

-- == 0 0 0 == --

ALLA MEMORIA DI UN COMPAGNO

Compagni, Per aver inalzata alta la voce della verità, un altro compagno ha dato la vita. Questo uomo era il padre del compagno Morgan Tullio, figura pura, luminosa di vero combattente. Durante gli anni di schiavitù che il fascismo ci aveva imposto, la sua parola si fece sentire alta agli altri compagni e a tutti coloro che come lui erano assetati di libertà e giustizia. Parole incitrici alla resistenza, alla ribellione contro il regime fascista.

Arrestato come pericoloso fu condannato a 12 anni di carcere, dopo averne scontati quattro sorti dalla prigione nei giorni fatali del settembre 1944. Subito iniziò la sua opera di distruzione

contro i nazi-fasisti. Un fatal giorno però la polizia tedesca lo arrestò e lo sottopose a inmani torture. Ma non una parola uscì dalle sue labbra che potesse essere di tradimento verso i compagni. Anche fu portato all'infermeria delle carceri del Coroneo per curarsi delle ferite riportate, le sue uniche preoccupazioni erano l'andamento della sua causa e della sua famiglia. Per il figlio erano parole d'incitamento e di fede in un domani libero e radioso.

Un trieste giorno però venne portatore di lutto nella famiglia Morgan. Per rappresaglia contro nostri compagni che avevano fatto saltare il cinema di Villa Opicina, e nel quale trovarono la morte diversi soldati tedeschi, furono tolti dalle carceri del Coroneo 72 condannati PORTATI SUL LUOGO DEL DISASTRO vennero fucilati.

Tra questi vi era pure il padre del compagno Morgan, ma siano certi che fino al suo ultimo istante di vita la sostenne la sua alta e imperitura fede nella nostra causa. A suo figliolo lasciò il patrimonio spirituale di continuare nella sua stessa via e speriamo che il compagno Tullio sarà degno continuatore dell'opera del padre.

Al compagno Morgan e a tutti gli eroi caduti per la Santa causa di Liberazione vanno la nostra gratitudine e il nostro ultimo saluto.

(NORMA)

-- == oo 0 oo == --

AI GIOVANI COMBATTENTI
DELLA BRIGATA TRIESTINA
=====

Compagni! Molte volte vi sarete domandati ed avrete discusso perchè combattete. La maggioranza di voi lo sa, ma c'è an-

cora qualche elemento che fa la guerra per combattere e al quale è forse indifferente militare per una o per l'altra causa. E' per questi ultimi che io scrivo oggi. Siamo venuti in montagna, facenti parte della gloriosa Brigata Garibaldi "Trieste" per combattere con tutto il nostro sangue per sterminare l'ofiato tedesco, l'oppressore di tutta l'umanità. Che cosa abbiamo avuto in questi vent'anni di oppressione fascista-nazista? Miseria, fame, carcere per chi osava magari con una sola parola esprimere la propria indignazione per quella verità fatta d'ignominia che il fascismo cercava di occultare alla massa. Quanti di noi hanno visti i propri padri, fratelli, amici scontare anni ed anni di carcere per non aver voluto assecondare e far parte del giogo nazi-fascista? Quanti hanno preso la via dell'esilio, lavorando lontano, ma sempre col pensiero rivolto alla nostra Italia e sperando un giorno di rivederla libera? Quel giorno è finalmente arrivato, compagni!

E' arrivata l'ora benedetta che laverà vent'anni d'onta di tutto un popolo, l'ora tanto attesa dai nostri padri e da noi tutti, che ci farà schiacciare per sempre la testa della vipera che per vent'anni abbiamo covato in seno. Ricordate compagni che soltanto un potere retto dal popolo, un governo democratico ci porteranno un giorno a quel benessere, a quella felicità che noi giovani non abbiamo mai avuto. Perchè combattere? Perchè fare milioni di vittime umane? Per assecondare forse il giogo di due uomini indegni di chiamarsi tali? No! Il potere del popolo non vuole guerre. Perciò un ultimo sforzo compagni! Per noi e per i nostri figli! Combattendo a fianco della Armata Rossa noi vedremo un giorno non tanto lontano il nostro sogno divenire realtà. Non più poteri dittatoriali nella nostra Pa-

tria, il popolo solo dev'essere il giudice dei propri destini e dei propri voleri.

Quale più grande gioia per noi un domani, che ci sarà la pace nel mondo; che il poter sedere attorno al focolare con i nostri figli dopo una giornata di sano lavoro? E' per questo che noi siamo venuti a combattere, e compagni.

Non più ricchi e poveri, ma tutti uguali, tutti fratelli? Ad ognuno il suo lavoro, e chi sarà veramente degno del nome di uomo, troverà in questo lavoro la felicità. Ancora pochi giorni compagni! Ma ricordate!!!!

Noi abbiamo giurato di combattere fino allo sterminio del nazi-fascismo e non dobbiamo indietro.

- == oo O oo == -

FOSSILI VIVENTI

Ci sono in natura alcuni animali che gli scienziati hanno genericamente chiamati fossili viventi e questo per il fatto che tali animali, come il Coccodrillo, l'Elefante, il Dromedario ecc. presentano delle caratteristiche riscontrate soltanto in specie primitive ora totalmente scomparse. Non si creda però che soltanto nel regno zoologico delle specie più basse esistano tali anacronismi viventi. No, anche da noi, nel genere umano riscontriamo per la loro struttura mentale di tali esseri ai quali io propongo di affibbiare l'espressivo termine di fossili viventi.

Consideriamo il caso, tanto diffuso, di quei mille e mille umuncoli, politicanti amorfizzati e a cui fa di fatto la lingua vitale che scendendo negli organismi ricrea le energie. Uomini che nulla hanno appreso in 20 anni di fascismo, uomini a cui il corso degli eventi che hanno con-

volto il mondo hanno fatto crollare con il fascismo ogni intendimento politico. Il fascismo ha sbagliato, il fascismo è un errore della storia, dicono, e allora? Allora bisogna ritornare indietro, bisogna riedificare la democrazia calpesta dal contadino di Predappio, ristabilire il paradiso parlamentare e, naturalmente, la monarchia costituzionale.

L' EPOCA NOSTRA

L'epoca nostra presenta un'infinità di problemi più o meno assillanti, individuali e collettivi e quasi tutti sempre trasportabili sul piano sociale. Di problemi quasi tutte le epoche ne hanno avuti, mai però in quantità e qualità tanto imponenti come nella nostra, epoche di guerre e crisi mondiali, in cui una tremenda tirannia è abbattuta, in cui una nuova società sta per essere edificata al rombo del cannone e dei bombardamenti aerei che stanno sgretolando un sistema secolare che si sfascia.

Società di ricchezze oppulenti e di miserie infinite, di prepotenze e di privilegi, di menzogne e d'infamie, società che ha passato il suo tempo e si allontana in un cupo scenario di rovine e di sangue.

Tutto questo sta per essere relegato nelle polverose biblioteche dove ci penseranno i nostri figli a irridere la nostra acquiscenza.

Intanto spetta a noi giovani di rovesciare questo edificio traballante e lo facciamo a colpi di fucile. Ma non basta, bisogna distruggere sì, ma nel contempo edificare. E si edifica col lavoro, colle idee, con il voto e con la critica. Sempre in ogni tempo la gioventù rappresenta l'elemento attivo della società, il più batteggiero, la punta d'avanguardia d'ogni esercito in marcia. L'assalto più audace, le idee più ardite, le critiche più aspre e le proposte più rivoluzionarie.



54180